

Il monito di Assarmatori: “Bene la transizione ecologica, ma no a scelte che fanno perdere fette di mercato all’Italia”

Il presidente Messina al sesto Forum di Conftrasporto: “Noi ci siamo adeguati e ci adegueremo. La ricerca per l’energia alternativa, però, si fa a terra”



Il presidente di Assarmatori Stefano Messina con Ugo Salerno (RINA)

di Marco Valentini

Roma- “La transizione ecologica non è più una scelta culturale, ma una drammatica necessità”, ha detto il professor Giuseppe Catalano, coordinatore della struttura tecnica di missione per l’indirizzo strategico del ministero delle Infrastrutture della Mobilità Sostenibili, intervenendo al sesto Forum di Conftrasporto e Confcommercio, tenutosi a Roma. La sfida che vedrà protagonista l’Italia nel prossimo decennio, dunque, non è rimandabile o prorogabile. L’Unione europea ha tracciato il sentiero da seguire, indicando gli obiettivi intermedi da raggiungere per poter arrivare al traguardo di diventare il primo continente a zero emissioni. Si tratta di un’occasione epocale per varare un piano di riforme che consentirà al Paese di modernizzarsi e di rilanciarsi dal punto di vista della competitività economica. I fondi per realizzare questo enorme piano di investimenti ci sono, dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) a quello previsto per il Fit for 55, bisognerà non sbagliare le scelte e i piani strategici, ma soprattutto riuscire a coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale.

Ed è stato questo l'oggetto del focus su cui si sono concentrati i protagonisti dei dibattiti della seconda giornata del Forum. "Siamo in una fase cruciale" ha detto Catalano e, parafrasando Machiavelli, ha rimarcato che "il governo troverà i più forti avversari in coloro che erano bravi nel mondo precedente e tiepidi sostenitori in quelli che lo saranno nel mondo di domani". L'esecutivo, secondo il dirigente, ha stanziato enormi risorse per rinnovare l'infrastruttura ferroviaria, per incentivare l'intermodalità nel trasporto delle merci e per favorire le aziende nel processo di transizione ecologica: "Ora starà anche alle imprese mettersi in gioco e cogliere le grandi opportunità che si presenteranno per guadagnare quote di mercato", ha sottolineato Catalano.

E a proposito di fondi destinati alle ferrovie, il Chief Strategy Officer del gruppo Ferrovie dello Stato, Fabrizio Favara, ha parlato di "40 miliardi complessivi che consentiranno di cambiare in maniera mai vista prima e su tutto il territorio nazionale l'infrastruttura ferroviaria". "Il periodo della competizione tra ferro e gomma è finito - ha detto Favara - Ora c'è bisogno di cooperazione per consentire a un Paese manifatturiero come l'Italia di avere un sistema di trasporti e di logistica in grado di essere competitivo nel futuro".

Convinto della bontà di intraprendere la strada della transizione ambientale si è detto anche il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, che ha anche ribadito come il comparto "abbia già da tempo iniziato ad adeguarsi e sia uno dei maggiormente regolamentati". Messina, però, ha anche espresso preoccupazione per quanto riguarda gli impegni che l'Italia potrebbe assumersi aderendo al Fit for 55, che "andrebbero a incidere sui volumi di transito delle navi nei porti italiani, facendo perdere al Paese importanti fette di mercato". Il settore per quanto riguarda l'implementazione a bordo di nuova tecnologia utile a ridurre le emissioni "ha fatto e sta continuando a fare i compiti a casa", ha spiegato Messina. "La ricerca per trovare nuovi combustibili non inquinanti, però, va fatta a terra. Le navi comprano l'energia che in un determinato momento il mercato offre". E rimanendo in tema di sviluppo e ricerca, il presidente e amministratore delegato di RINA, Ugo Salerno, ha detto che "essenzialmente oggi soltanto l'ammoniaca rappresenta una valida alternativa al carburante ricavato da combustibili fossili". "Si possono comunque ridurre le emissioni incentivando il gigantismo navale, che ovviamente deve essere sostenuto da infrastrutture adeguate, e consentendo alle navi di muoversi il più cariche possibile, come avviene per i camion", ha specificato Salerno.

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, nel suo intervento ha posto l'accento sul tipo di accelerazione che stiamo vivendo, definendola una "progressione geometrica. Esemplificativo di questo concetto è il dato che riguarda gli acquisti delle auto elettriche, cresciuti del 2% del 4% e dell'8% nelle ultime tre rilevazioni. L'Italia ha bisogno di capire quali segmenti registrano una progressione aritmetica e quali una geometrica, per poi investire su questi ultimi. Su questo si gioca la competizione". E gli interventi del governo, secondo Giovannini, non rappresentano un'iniziativa una tantum, ma hanno il significato di indicare una visione sul lungo periodo nell'ambito della transizione ambientale: "Non ci sono, infatti, soltanto i 72 miliardi di euro del PNRR, ma anche altri 32 miliardi previsti nel disegno di legge bilancio, che serviranno a proseguire dopo il 2026 nella direzione della transizione ecologica".